

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino
della balena
di S. Giuliano

Chitaridd
documenti inediti
e nuove scoperte

Ecco
le monete
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Ricciardi, Mateola: la monetazione, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 19-28, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli,
Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini,
Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Peđe,
Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino,
Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove,
Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti,
Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo,
Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli,
Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**
di Pasquale Doria
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**
Ritrovati i resti del bandito di Matera?
di Silvio Teot
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**
di Giovanni Ricciardi
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**
di Giovanni Ricciardi
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**
di Francesco Barbaro
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**
di Nunzia Nicoletti
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**
di Carmine Di Lena
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**
di Franco Dell'Aquila
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**
di Domenico Caragnano
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**
di Alessandra Del Prete
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**
di Gianfranco Lionetti
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**
di Delia Martiradonna
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**
di Pasquale Doria

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera
di Ettore Camarda e Sabrina Centonze
- 94 HistoryTelling**
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone
di Gianfranco Lionetti
- 97 Voce di Popolo**
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione
di Domenico Bennardi
- 99 La penna nella roccia**
La Gravina protegge Matera dai terremoti?
di Mario Montemurro
- 101 Radici**
Tulipani spontanei del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 106 Verba Volant**
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale
di Emanuele Giordano
- 108 Scripta Manent**
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo
di Francesco Foschino
- 110 Echi Contadini**
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi
di Angelo Sarra
- 113 Piccole tracce, grandi storie**
Cattedrale: gli stemmi raccontano
di Francesco Foschino
- 119 C'era una volta**
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie
di Raffaele Paolicelli
- 125 Ars nova**
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"
di Giusy Schiuma
- 128 Il Racconto**
Di due in due
di Agnese Ferri

In copertina:
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

Mateola: la monetazione

di Giovanni Ricciardi

Le immagini delle monete di seguito descritte sono presenti nelle tabelle in calce all'articolo. Inoltre, in questo e nell'articolo successivo il lettore non vi troverà al termine, come di consueto, i riferimenti bibliografici. Si è scelto di conservare le note a piè di pagina come inserite dall'Autore perché funzionali allo svolgimento dell'argomento trattato [NdR].

Tra le dodicimila monete che Vincenzo Onorati ha donato all'Amministrazione provinciale di Matera nel 1978 ce n'è una di bronzo di Mateola esposta in una teca al primo piano del Palazzo dell'Annunziata sede della Biblioteca Stigliani¹. Le monete, che provengono da tutto il mondo, furono esaminate dal prof. Aldo Siciliano, docente di numismatica antica e medievale presso l'università di Lecce, in collaborazione con la dott. ssa Gisella Marti. Nel 1981 quattromila monete furono selezionate ed esposte in una mostra allestita presso il Palazzo Malvinni Malvezzi. Tre anni più tardi alcuni malviventi, dopo aver sfondato una finestra del palazzo, nonostante l'allarme, ruppero le bacheche e rubarono 246 monete, oltre a medaglie antiche e orologi tascabili d'epoca. La refurtiva fu recuperata la notte stessa e i ladri arrestati dalla Polizia². Allora la mostra chiuse i battenti e le monete furono impacchettate e trasferite presso la Biblioteca Stigliani. Alla stessa collezione appartengono altre ventiduemila monete donate al Comune di Stigliano nel 2004 ed esposte in numero di settecento presso la Biblioteca Comunale. Le monete di Mateola sono custodite nelle collezioni numismatiche del museo di Londra³ (British Museum, collezione James Millingen acquisita nel 1851), di Berlino⁴ (Münzkabinett, Staatliche Museen ze Berlin), di Parigi⁵ (Bibliothèque nationale de France), di Copenhagen⁶ (Danish National Museum), di Milano⁷ (Museo Civiche

raccolte numismatiche), di Parma⁸ (collezione del marchese Carlo Strozzi acquisita nel 1840), di Napoli⁹ (collezione di Francesco Santangelo acquisita nel 1866), di Foggia¹⁰ (Museo Civico, collezione Pasquale Battista acquisita nel 2008), di Altamura¹¹ (Museo Archeologico), di Gravina in Puglia¹² (Museo Pomarici-Santomasi) e di Matera¹³ (Museo Ridola e Biblioteca Stigliani). Le monete furono descritte nei cataloghi di Gennaro Riccio del 1852¹⁴, di Louis Sambon del 1863¹⁵, un'opera che rappresentò un sostanziale progresso nell'ambito degli studi numismatici per le incisioni realizzate dallo stesso autore, e di Alfred Von Sallet del 1894¹⁶. Nel 1882 il conte Giuseppe Gattini ne descrisse due "aventi la testa di Pallade da un verso, e dall'altro un Ercole con la clave, od un leone con un giavellotto, il qual tipo stimasi allusivo alla pace dopo la prima guerra punica, ed il monogramma MAT conforme alla parola Mateola"¹⁷. Si conoscono cinque diversi tipi di monete e quattro valori distinti: quarto di siclo punico, sestante, uncia e semuncia, conati rispettivamente in argento

1 [Pizzilli E. 1982] Una sezione di numismatica presso la Biblioteca provinciale di Matera, in Bollettino della Biblioteca provinciale, anno III, n. 4/1982, pp. 69-71. [Lamacchia R. 2001] La Biblioteca Provinciale di Matera, Matera, Edizioni Altrimedia, pp. 57-59.

2 [Pizzilli E. 1982] ibidem. [Lamacchia R. 2001] ibidem.

3 [Museum Number: sextant 1851,0503.63; uncia 1851,0503.70] British Museum London, collection on line.

[Reginald S.P. 1873] A catalogue of the Greek Coins, Italy, in the British Museum, London, Woodfall and Kinder, p. 141.

4 [Von Sallet A. 1894] Königliche Museen zu Berlin Münzkabinett, Berlin, Beschreibung der antiken Münzen, p. 195.

5 [Parente A.R. 2003, n. 1372 e 1373] Sylloge Nummorum Graecorum SNG France 6.1, Italie: Etrurie-Calabre, Parigi, Bibliothèque nationale de France.

6 [SNG Copenhagen, Museum Number: sextant 666] The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum.

7 [SNG Milano III] Sylloge Nummorum Graecorum Milano, Civiche raccolte numismatiche, p. 66.III.

8 [Parente A.R. 2001] Il nucleo di monete magno greche e italiche conservate presso il Museo di Parma: la collezione del marchese Carlo Strozzi in Archeologia dell'Emilia Romagna, 1999 III, Firenze, Arti grafiche, p. 64.

9 [Collezione Santangelo, 1866/1898, br.12] Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, monete greche, Napoli, Stabilimento tipografico in Santa Teresa, p. 21.

10 [Russo C. 2008] Le monete della collezione Battista nel museo civico di Foggia, Foggia, Arti Grafiche Di Palma & Romano, p. 132.

11 [Mangieri L.G. 2001] Le monete di Sidion e la circolazione monetaria nel periodo classico ellenistico a Gravina in Puglia e ad Altamura, in Rivista italiana di numismatica e scienze affini, vol. CII, Società Numismatica Italiana in Milano, p. 82. [Museo di Altamura, inv. 5462 e inv. 5659].

12 [Mangieri L.G. 1995 (Scavo Botromagno)] La collezione numismatica Pomarici-Santomasi, 2.500 anni di storia, Napoli, Edizioni scientifiche lucane, pp. 12 e 13.

13 [Museo Ridola, inv. 163568,167678].

14 [Riccio G. 1852] Repertorio ossia descrizione e tassa delle monete di città antiche comprese ne perimetri delle province componenti l'attuale Regno delle due Sicilie al di qua del faro, Napoli, Stabilimento tipografico del Tramater, p. 45.

15 [Sambon L. 1863] Recherches sur les anciennes monnaies de l'Italie meridionale, Napoli, imprimerie de Joseph Cattaneo, pp.87-88. [Sambon L. 1870, p. Tav. XVI, n. 32 e n. 33] Recherches sur les monnaies de la presqu'île italique depuis leur origine jusqu'à la bataille d'Actium, imprimerie de l'Union, Napoli. [Ruotolo G. 2010] Corpus Nummorum Rubastinorum, Bari, Edipuglia, p. 21. [Head B.V. 1887] Historia Numorum, a manual of greek numismatics, Oxford, at the Clarendon Press, p. 40.

16 [Von Sallet A. 1894] Königliche Museen zu Berlin Münzkabinett cit.

17 [Gattini G. 1882] Note storiche sulla città di Matera, Napoli, Ristampa Anastatica, p. 6.

secondo il piede monetario del siclo cartaginese, e in bronzo secondo il peso standard del bronzo romano. Tutte le monete sono munite di monogramma MAT in legatura, riferito a Mateola ad eccezione del quarto di siclo punico, attribuito a Mateola per gli evidenti legami tipologici con l'uncia. In alcune monete, uncia e sestante, è indicato il segno del valore con uno e due globetti, mentre il bordo si presenta parzialmente perlinato sia sul dritto che sul rovescio.

Il quarto di siclo punico ha la testa di Atena con elmo corinzio e l'immagine di Eracle stante sul rovescio. Si conserva un unico esemplare in argento di elevata purezza presso il Museo Ridola di Matera (inv.163568, Matera, loc. Timmari, argento, gr.1.04, mm.12). Il sestante, custodito presso il Museo di Altamura (inv.5462, Altamura, loc. Casal Sabini, gr.5.5, mm.17.9)¹⁸, presso il Museo di Matera (inv.167678, Montescaglioso, loc. Belvedere, gr.1.13, mm.14.1) e presso la Biblioteca provinciale di Matera (collezione Onorati), ha la testa di Atena con elmo corinzio crestato e sopra due globetti sul dritto, e il leone seduto che stringe la lancia tra le fauci, con a destra il monogramma MAT sul rovescio¹⁹. L'uncia ha la testa di Atena con elmo corinzio crestato e sopra un globetto sul dritto, ed Eracle in piedi, con pelle di leone sulle spalle, che si appoggia ad una clava, con a sinistra il monogramma MAT sul rovescio²⁰. Si conservano due esemplari presso il Museo di Altamura (inv.5659, Gravina in Puglia, loc. Botromagno, gr.1.6, mm.12, già attribuita a Caelia; inv.5502, Altamura, Strada Santo Stefano, gr.1.1, mm.11, già attribuita a Sidis. Nella prima moneta si riconosce il monogramma MAT, mentre nella seconda la scarsa leggibilità del dritto e la mancanza della leggenda sul rovescio lasciano supporre l'attribuzione a Mateola. La semuncia, di cui si conserva un esemplare presso il Museo di Foggia (collezione Battista, gr.1.9, mm.13), già attribuita a Gnathia²¹, ha la testa di Atena con elmo corinzio crestato sul dritto, e la cornucopia con a destra il monogramma MAT sul rovescio²². Una seconda semuncia ha la testa laureata di Apollo a destra con una lira sotto il mento e il monogramma dell'etnico MAT a sinistra sul dritto, e due torce decussate fiancheggiate dalle lettere A (a sinistra) e P (a destra) con sopra una stella ad otto raggi sul rovescio. Nel monogramma, che si trova sul dritto della moneta e non sul rovescio

come negli altri esemplari, il trattino orizzontale della lettera A si trova a sinistra e non a destra della lettera M. La moneta, acquistata da Friedlander a Barletta, è custodita presso il Museo di Berlino (gr.2,25, mm.11) e ad oggi non si conoscono altri esemplari²³. L'uncia, del valore nominale di una oncia, e il sestante, del valore di due once, hanno il bordo perlinato e il segno del valore marchiato sul dritto delle monete, rappresentato rispettivamente con uno e due globetti, mentre le semunce, del valore nominale di mezza oncia, vengono ritenute tali per il peso e le dimensioni ridotte, e per la mancanza del circolo perlinato e del marchio di valore, come le coeve semunce battute a Luceria (Lucera), Venusia (Venosa), Barium (Bari) e Caelia (Ceglie del Campo)²⁴.

In passato le monete di Mateola si facevano risalire alla seconda metà del III sec. a.C., al tempo delle guerre puniche, dal 250-217 a.C.²⁵, all'indomani della conquista dell'Apulia da parte di Roma e del definitivo scioglimento dell'ethons peucezio, avvenuto tra il 295 a.C. e il 267-266 a.C.²⁶, oggi si propende per una forbice cronologica, proposta da Rutter, che va dalla guerra annibalica fino al periodo della ricostruzione post bellica, avvenuta nella prima metà del II secolo a.C., ossia dal 210 al 150 a.C.²⁷. È probabile che durante la seconda guerra punica (215-207 a.C.), Mateola avendo rotto i rapporti con Roma e seguendo l'esempio di Taranto e Metaponto, che erano passate dalla parte di Annibale, stanziato con l'esercito a Metaponto dal 209 al 207 a.C.²⁸, avesse coniato la sua prima moneta d'argento del peso di un quarto di siclo cartaginese²⁹, e solo in seguito, avendo ricucito i rapporti con Roma, dopo che Annibale lasciò Metaponto portando con se gran parte della popolazione con l'intento di proteggerla dalle ritorsioni romane³⁰, furono emesse monete in bronzo col monogramma MAT secondo lo standard del bronzo romano³¹. Pertanto dal quarto di siclo punico cartaginese, coniato da Annibale forse proprio nei pressi

18 [Mangieri L.G. 2001] Le monete di Sidion e la circolazione monetaria nel periodo classico ellenistico a Gravina in Puglia e ad Altamura cit., p. 82.
19 [Garrucci P. 1885, Tav. XCV, n.43] Le monete dell'Italia antica, raccolta generale, Roma, Coi tipi del cav. V. Salviucci p. 119. [Sambon L. 1863] Recherches sur les anciennes monnaies de l'Italie meridionale, Napoli, imprimerie de Joseph Cattaneo, pp. 87-88.

20 [Garrucci P. 1885, Tav. XCV, n. 44] op. cit., p. 119. [Sambon L. 1863] Ibidem. [Russo C. 2008] Le monete della collezione Battista nel museo civico di Foggia cit., p. 132.

21 [Collezione Santangelo 1866, p. 21. 1898 br. 12] op. cit.

22 [Garrucci P. 1885, p.119, Tav. XCV, n.45] op. cit. [Sambon L. 1863] op. cit., pp. 87-88. [Russo C. 2008] op. cit., p. 132.

23 [Von Sallet A. 1894] op. cit., p. 195. [D'Andrea A, Tafuri G. 2009] Le monete della Peucezia, Castellato (Te), Edizioni D'Andrea, pp. 109-115. [Rutter N.K. 2001] Historia Numorum Italy, Londra, The British Museum Press, p. 90.

24 [Rutter N.K. 2001, n.683,684,725,735,770,771,772,] ivi, pp. 80,83,85 e 87.

25 [Head B. V. 1911] Historia Numorum, a manual of greek numismatics, Oxford, p. 48.

26 [Mangiatordi A. 2006] Insediamenti rurali nella Puglia, tesi di laurea, Napoli, A.A. 2006-2007, p. 436.

[Carpenter T.H. 2014] The Italic People of Ancient Apulia, New York, Cambridge University Press, p. 46.

27 [N.K. Rutter 2001] op. cit., p. 90. [Bertolami G. 2017] Auction 29, Greek, Roman and Byzantine Coins, London 22 Marzo 2017, La Galleria Pall Mall, p. 10.

28 [J.C. Carter 2008] La scoperta del territorio rurale Greco di Metaponto, traduzione di Elisa Lanza Catti, Venosa, Osanna Edizioni, p. 324.

29 [Museo Ridola, Timmari, inv. 163568, gr.1.04, mm.12].

30 [J.C. Carter 2008] La scoperta del territorio rurale Greco di Metaponto cit., pp. 321-325.

31 [Rutter N.K. 2001] Historia Numorum Italy cit., pp.7-9.

del santuario di Timmari³² da cui proviene la moneta, si sarebbe passati per convenienza alla monetazione bronzea romana. Questo spiegherebbe il rimando tipologico delle monete di Mateola ad alcune monete puniche d'argento di Metaponto con la testa di Atena con elmo corinzio crestato e con le torce decussate³³ e la similitudine evidente tra il quarto di siclo d'argento cartaginese e l'oncia di bronzo romana poiché entrambe le monete mostrano la testa di Atena con elmo corinzio sul dritto e l'Ercole stante sul rovescio.

In questo periodo Mateola, ben collegata al tracciato della via Appia, e a metà strada tra la colonia romana di Venosa e Taranto, fu un luogo strategico per i Romani e per i Cartaginesi che si contesero il controllo del territorio metapontino e tarantino. Dopo la vittoria di Canne (216 a.C.), mentre Luceria, Venusia e Canusium restarono fedeli a Roma, molte popolazioni passarono dalla parte di Annibale, tra cui i Mateolani, i Lucani e i Greci costieri di Taranto, Metaponto, Thurii, e in seguito anche di Crotone³⁴. Annibale approntò emissioni di carattere punico in argento a Tarentum, Metapontum e Mateola che costituirono in questo territorio la principale valuta a disposizione del comandante cartaginese. Dopo la ritirata di Annibale il proliferare di zecche di singole comunità tra cui quella di Mateola, divenute ormai civitates sociae, testimonia l'adesione dei Peucezi, ormai dissolti come gruppo etnico, all'alleanza con Roma attraverso una serie di rapporti bilaterali, definiti da un trattato. L'originalità di alcuni tipi di monete di chiara derivazione ellenistica adottati dalle singole zecche sono la testimonianza della ricercata autonomia di entità cittadine autonome e indipendenti che dipendevano da Roma solo per le relazioni internazionali. Le emissioni in bronzo e l'uso del segno del valore, mostrano una chiara aderenza al sistema romano ed evidenziano come il processo di romanizzazione sia avvenuto in maniera graduale, senza provocare la scomparsa improvvisa degli aspetti culturali tipici del mondo peucezio³⁵. Il conio doveva avvenire in contesti sacri e le monete, realizzate ad imitazione di quelle greche, seguivano i tipi monetari fusi romani improntati sul sistema bimetallico, con una moneta argentea chiamata denarius e nominali minori in bronzo: l'asse (del valore di dodici once), il semiasse (pari a mezzo asse), il triente (un terzo di asse), il quadrante (un quarto di asse), il sestante (un sesto di asse), l'uncia (un'oncia) e la semuncia (mezza oncia). Le teste delle divinità locali venivano trattate per il dritto della moneta, mentre le immagini dal contenuto emblematico e i gruppi di figure rappresentate sul

rovescio³⁶. Le monete furono coniate per essere utilizzate nei mercati, per la spesa quotidiana, ed è probabile che abbiano avuto una circolazione solo in contesti ristretti e a carattere locale, all'interno di attività commerciali con scambi al minuto. Di conseguenza, anche il prestigio goduto da queste monete di bronzo dovette essere assai limitato, dal momento che la loro eventuale presenza in un tesoretto risulterebbe un evento del tutto eccezionale.

L'attribuzione di queste monete alla zecca di Mateola (Matera) non si presenta problematica per la citazione di Plinio il Vecchio che elenca i Mateolani tra gli Apuli, per le monete rinvenute a Timmari, Belvedere, Casal Sabini, Strada Santo Stefano e Botromagno, per il monogramma MAT riferito a Mateola, e per le analogie e i legami tipologici evidenti con le monete d'argento puniche della vicina zecca di Metapontum (Metaponto, 215-207 a.C.) e di Tarentum (Taranto, 212-209 a.C.)³⁷, e con le monete di bronzo di Sidis (valle del Basentello, Gravina in Puglia, 210-150 a.C.)³⁸, di Venusia (Venosa, 210-200 a.C.)³⁹, di Rubi (Ruvo di Puglia, 300-225 a.C.)⁴⁰, e di altri centri abitati collegati alla via Appia come Mateola (Matera)⁴¹. La testa di Atena con elmo corinzio crestato e le torce decussate compaiono in alcune monete puniche d'argento di Metaponto, del valore di mezzo e un quarto di siclo cartaginese, coniate durante l'occupazione di Annibale (215-207 a.C.)⁴², il quale dal 209 al 207 a.C. utilizzò Metaponto come base e fonte di approvvigionamento per i suoi soldati⁴³. Tra il 212 e il 209 a.C. anche Taranto coniò monete puniche d'argento. Il mezzo siclo punico rimpiazzò lo statere-nomos, mentre il quarto di siclo la dracma⁴⁴. Nell'unica moneta conosciuta di Sidis, di cui si conservano alcuni esemplari presso il Museo Pomarici Santomasi, rinvenuti casualmente nella valle del Basentello, in loc. Lamacolma (inv.5419 del 23.09.1994, già nel Museo di Altamura, gr.2,3, mm.15,7), e nella loc. di Botromagno (cat. n. 24 del 1913, gr.2,8, mm.15.1), che ha restituito anche una moneta di Mateola⁴⁵, compare nel dritto la testa laureata di Zeus, come in alcune monete delle vicine zecche di Rubi (Ruvo di Puglia, 300-225 a.C.), di Barium (Bari, 180-160 a.C.) e di Caelia (Ceglie del Campo 220-150

32 [Museo Ridola, Timmari, inv. 163568, gr.1.04, mm.12].

33 [Rutter N.K. 2001, n.1633,1634] op. cit., p.138.

34 [Sirago V.A., Volpe G., 1993] Puglia Romana, Bari-Santo Spirito, Edipuglia srl, p. 85.

35 [Mangiatori A. 2006] op. cit., pp. 35-43.

36 [Boardman J. 2003] Storia Oxford dell'arte classica, Roma-Bari, Laterza Edizioni, pp. 127-129, pp. 252-253.

37 [Rutter N.K. 2001, n. 1083,1636] Historia Numorum Italy cit., pp. 106 e 138.

38 [Carpenter T.H. 2014] The Italic People of Ancient Apulia, New York, Cambridge University Press, p. 22.

39 [Rutter N.K. 2001, n.716,724] op. cit., pp. 82-83.

40 [Rutter N.K. 2001, n.816,817,818] ivi, p. 91.

41 [Pratilli F.M. 1745] Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi, Napoli, Giovanni di Simone, pp. 475-483.

42 [Rutter N.K. 2001, n. 1633-1634] op. cit., p.138.

43 [J.C. Carter 2008] La scoperta del territorio rurale Greco di Metaponto cit., p. 324.

44 [Rutter N.K. 2001] op. cit., p. 106.

45 [Mangieri G.L. 1995, n.25] La collezione numismatica Pomarici Santomasi cit., p. 63. [Museo di Altamura, inv. 5659, oncia, gr.1.6, mm.12].



Fig. 1 - Sidis, classical numismatic group, electronic auction 327, lotto 124, 28 maggio 2014



Fig. 2 - Venusia, uncia, classic numismatic group, triton v, lotto 48, 15 gennaio 2002

a.C.) che con Sidis hanno in comune anche la leggenda KAILINON e BARINON⁴⁶, mentre nel rovescio Eracle si appoggia ad una clava nell'atteggiamento del Farnese con la leggenda SIDINON⁴⁷, proprio come nell'uncia e nel siclo punico di Mateola (209-207 a.C.). È probabile che la moneta di Sidis sia stata emessa tra il 180 e il 150 a.C., nel periodo di attività delle zecche di Barium, Caelia e Mateola (fig. 1).

In due distinte monete di Venusia compare sul rovescio il leone seduto che morde la lancia come nel sestante di Mateola, con la differenza che nella moneta di Venusia il leone è seduto a destra e in quella di Mateola a sinistra. Sul dritto di una moneta compare il busto di Eracle con pelle di leone sulla testa e con una clava in mano poggiata sulla spalla, mentre sul dritto dell'altra la testa di Eracle con dietro la clava e il globetto⁴⁸. Oltre a questi legami tipologici, tra le monete di Mateola e di Venusia vi è anche l'analogia dell'iniziale del nome, in latino e monogrammato, MAT per Mateola e VE per Venusia (figg. 2 e 3). Un altro tipo che sembra avvicinarsi al sestante di Mateola proviene da un'altra zecca posta sulla via Appia, quella di Cumae (Capua). Sul dritto della moneta compare la testa di Eracle mentre sul rovescio il leone in piedi che morde la lancia⁴⁹. Quindi mentre nella moneta di Mateola il leone che morde la lancia è seduto, in quella di Cumae il leone è in piedi. La testa di Atena con elmo corinzio, la stella, la cornucopia, la lira e la testa laureata di una divinità (Zeus invece che Apollo), compaiono in alcune monete della vicina zecca di Rubi (Ruvo di Puglia)⁵⁰. Il simbolo della cornucopia colma di fiori e di frutti rappresentato nel rovescio della semuncia di Mateola richiama la qualità vittoriosa

di Atena, rappresentata sul dritto della moneta, ed è allusiva di prosperità e fertilità. La scelta di celebrare questo aspetto vittorioso della Dea farebbe pensare ad una emissione legata ad un successo in campo militare. La testa laureata di Apollo è rappresentata in alcune monete di Metapontum (Metaponto), Arpi (Arpe), Luceria (Lucera), Salapia (Porto di Salpi), Teate (Pezza della Chiesa), nonché di Tarentum (Taranto) e Neretum (Nardò) che con Mateola hanno in comune anche il simbolo della lira tipico di Apollo⁵¹. Anche la presenza di motivi astrali come la stella e le torce decussate, portatrici di fuoco e di luce, rappresentate sul retro della semuncia di Mateola, sembra essere legata a concetti di trionfo e di immortalità che ci rimandano ad Apollo, rappresentato sul dritto della moneta, il quale indossa la corona di lauro, simbolo di vittoria e di pace. Le lettere A e P rappresentate sul rovescio potrebbero essere riferite ad Apollo che ha il potere di realizzare o meno i desideri degli uomini tra cui la vittoriosa pacificazione celebrata con la moneta. La testa laureata di Apollo e la Cornucopia compaiono anche nella moneta di bronzo di Copia (abbondanza), una colonia fondata da Roma nel 194 a.C. sul sito di Thurium⁵². Le immagini di Atena, Eracle e Apollo, ci forniscono anche una testimonianza evidente di quelli che dovevano essere i principali culti dei Mateolani. Il patrimonio figurativo sembra essere funzionale all'obbiettivo politico militare e definisce un'identità culturale e culturale nel rispetto di tradizioni consolidate. Senza dubbio esiste un rapporto tra la divinità raffigurata, il mito, e il culto della città Mateola, alleata prima di Annibale e poi di Roma, che ha emesso le monete con la testa di Atena e di Apollo. È interessante notare come la posa statuaria di Eracle, nelle monete di Mateola come sui rarissimi esemplari della vicina zecca di Sidis, il cui nome non è riportato da alcuna fonte storica e la sua localizzazione nella valle del Basentello è sostenuta esclusivamente per la sua vicinanza a Mateola, richiami direttamente il cosiddetto Ercole farnese, una statua alta

46 [Rutter N.K. 2001, n. 733,734,735,768,769,814,819] op. cit., pp. 85, 87 e 91.

47 [Head B. V. 1911] *Historia Numorum, a manual of greek numismatics*, Oxford, pp. 48-49.

48 [Salvatore M. 1991] tav. 2, 3.3; tav. 4, 4.7] La monetazione di Venosa e il suo rapporto con quella delle coeve colonie latine dell'area adriatica, in *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, IEM editrice, Matera, pp. 29-38.

49 [Head B. V. 1911] op. cit., p. 35.

50 [Garrucci P. 1885, Tav. XCIV, n.23,25,29,30,31] *Le monete dell'Italia antica*, raccolta generale cit., p.115. [Carpenter T.H. 2014] *The Italic People of Ancient Apulia* cit., p. 46. [Rutter N.K. 2001] op. cit., p. 91. [D'Andrea A., Tafuri G. 2009] *Le monete della Peucezia, Castellato (Te)*, Edizioni D'Andrea, pp. 130-145.

51 [Rutter N.K. 2001, n.641,668,669,682,690,692,698,804,1096,1709,1712] op. cit., p.76,79,80,81,90,106,142.

52 [Laffi U. 2001] *Studi di storia romana e di diritto*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, p. 104. [Rutter N.K. 2001, n.1929] op. cit., pp. 154,155.



Fig. 3 - Venusia, uncia, classic numismatic group, mail bid sale 61, lotto 32, 25 settembre 2002

3.58 metri in basalto verde esposta nel museo di Parma, copia da un originale in bronzo che ci rimanda alla colossale statua innalzata da Lisippo a Taranto⁵³. Eracle, personificazione del coraggio e del trionfo dell'uomo sulla serie di prove poste dagli dei gelosi, è rappresentato nudo e barbato, in atteggiamento di riposo al termine delle fatiche, con i pomi del giardino delle Esperedi, che assicureranno la sua immortalità, tenuti nella mano destra dietro la schiena e appoggiato alla clava, utilizzata dall'eroe per spingere il leone nella caverna prima di soffocarlo con la sola forza delle braccia. Le sue imprese dimostravano che un eroe mortale poteva raggiungere l'immortalità attraverso il coraggio e la devozione alle divinità. Si tratta di un tipo statuario molto diffuso nell'area magno greca, le cui prime emissioni in moneta in tutta l'area risalgono all'anno 440 a.C. circa, ad opera della zecca di Metaponto che nella sua prima serie a doppio rilievo raffigura l'eroe in piedi con la clava sulla spalla o accanto ad un'ara⁵⁴. Verso la fine del V secolo a.C. anche Heraclea inizia le sue emissioni monetali di argento. La tipologia presenta la testa di Athena con elmo attico, derivata da Thurioi, ed Eracle con pelle di leone che si appoggia alla clava, oppure il leone Nemeo, con allusione alla città madre Taranto, o ancora Eracle seduto sulla roccia, in analogia con Crotona⁵⁵. Nel IV secolo a.C. l'iconografia di Eracle si diffonde con una notevole varietà di soggetti sulla monetazione magno greca con attestazione sulle monete di Taranto, Heraclea e Crotona. Il mito di Ercole, emblema di coraggio e modello di robustezza, è attestato fin dall'età arcaica sia sotto forma di culto domestico, sia sotto forma di culto ufficiale, ed è rappresentato con una notevole varietà di soggetti nelle emissioni apule di Arpi (Arpe), Ausculum (Ascoli Satriano), Canusium (Canosa), Luceria (Lucera), Teate (Pezza della Chiesa di San

53 [Todisco L. 1994] Una testa di Eracle nel Museo di Gravina, in *Scultura antica e reimpiego nell'Italia meridionale*, I, Puglia, Basilicata, Campania, Bari, Edipuglia, p. 63.

54 [Perassi C. 2002] Raffigurazioni di Eracle nella monetazione delle zecche apule: persistenza di un modello iconografico greco, in *I greci in adriatico 1* (a cura di Braccisi L., Luni M.), Roma, L'Erma di Bretschneider, p. 256.

55 [Siciliano A., 1985f.66/4] Monetazione e circolazione monetaria in val d'Agri, in *Il Museo archeologico nazionale della Siritide di Policoro* (a cura di Bianco S. e Tagliente M.), Laterza, Bari, p. 120.

Paolo di Civitate), Venusia (Venosa), Caelia (Ceglie del Campo, presso Bari), Mateola (Matera), Rubi (Ruvo di Puglia), Sidis (valle del Basentello vicino Gravina in Puglia), Tarentum (Taranto), Orra (Oria), Uxentum (Ugento), con una tendenza all'uso esclusivo di un determinato tipo da parte di una singola zecca⁵⁶. Il culto del dio-eroe, dall'esaltazione dell'individualità eroica, si impone quindi come modello di riferimento distintivo di una comunità in una dimensione politica, quasi a voler marcare una propria autonomia iconografica territoriale⁵⁷. La raffigurazione di Atena sul dritto delle monete nelle zecche di Mateola (Matera), Metapontum (Metaponto), Tarentum (Taranto), Arpi (Arpe), Hirium (Vieste), Luceria (Lucera), Venusia (Venosa), Caelia (Ceglie del Campo), Rubi (Ruvo di Puglia), Azetium (Castiello), Butuntum (Bitonto), Teate (Pezza della Chiesa di San Paolo di Civitate), Hyrium (Vieste)⁵⁸ e le numerose affinità stilistiche riscontrabili tra le stesse farebbero pensare ad una o più comunità di incisori che curavano le emissioni di diverse zecche e che avrebbero potuto utilizzare anche gli stessi punzoni⁵⁹ (fig. 4).



Fig. 4 - Mappa con i luoghi di rinvenimento delle monete di Mateola. Si noti come tutte le monete sono state rinvenute nei dintorni di Matera e nessuna nei dintorni di Mottola, che alcuni studiosi (a nostro parere erroneamente) ritengono essere la città romana di Mateola. Questo indizio si somma alla lontananza geografica fra Mottola e Venosa. Le monete di quest'ultima hanno forti rimandi tipologici, come abbiamo visto, con le monete di Mateola. Per le località di rinvenimento, si consulti la tabella che segue.

56 [Rutter N.K. 2001] op. cit., pp. 76-107.

57 [Perassi C. 2002] op. cit., p. 256.

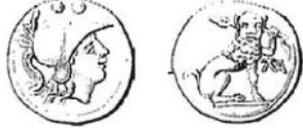
58 [Rutter N.K. 2001] op. cit., pp. 76-107 e p. 138.

59 [Ruotolo G. 2010] *Corpus nummorum Rubastinorum*, Bari, Edipuglia, p. 48.

**MONETE DI MATEOLA (210-150 A.C.)
DI CUI È NOTO IL LUOGO DI RINVENIMENTO**

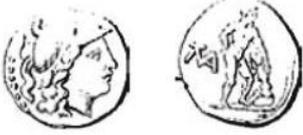
<p>UN QUARTO DI SICLO PUNICO argento purissimo, peso: g. 1.04; diametro: mm. 12 D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; R/= Ercole stante.</p>	
<p>Matera, Museo Ridola, inv. 163568 (UNICUM?), g. 1.04, mm. 12, loc. Timmari (Matera) (su concessione del Ministero dei beni culturali - Polo museale regionale della Basilicata) (cfr fig. 4, n4)</p>	
<p>SESTANTE bronzo, peso: g. 5,5-1,13; diametro: mm. 17,9-14,1 D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; sopra o o; R/= Leone accovacciato a sinistra, con la testa volta frontalmente, regge con la zampa sinistra una lancia stretta tra le fauci; a destra, monogramma dell'etnico MAT.</p>	
<p>Matera, Museo Ridola, inv. 167678, g. 1.13, mm. 14.1, loc. Belvedere (Montescaglioso) (su concessione del Ministero dei beni culturali - Polo museale regionale della Basilicata) (cfr fig. 4, n5)</p>	
<p>Altamura, Museo Archeologico, inv. 5462, g. 5.5, mm. 17.9, loc. Casal Sabini (Altamura) (su concessione del Ministero dei beni culturali - Polo museale della Puglia) (cfr fig. 4, n3)</p>	
<p>UNCIA bronzo, peso: g. 1,6-1,1, diametro: 12-11 mm D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; sopra, o; R/= Ercole stante a destra, si appoggia alla clava, con la mano destra sulla schiena; a sinistra, monogramma dell'etnico MAT.</p>	
<p>Altamura, Museo Archeologico, inv. 5659, g. 1.6, mm. 12, loc. Botromagno (Gravina in Puglia) (su concessione del Ministero dei beni culturali - Polo museale della Puglia) (cfr fig. 4, n1)</p>	
<p>UNCIA bronzo, peso: g. 1,6-1,1, diametro: 12-11 mm D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; sopra, o R/= Ercole stante a destra, si appoggia alla clava, con la mano destra sulla schiena; a sinistra, monogramma dell'etnico MAT</p>	
<p>Altamura, Museo Archeologico, inv. 5502, g. 1.1, mm. 11, loc. strada Santo Stefano (Altamura) (su concessione del Ministero dei beni culturali - Polo museale della Puglia) (cfr fig. 4, n2)</p>	

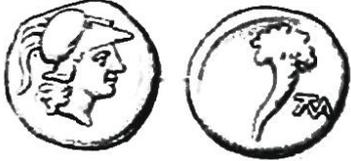
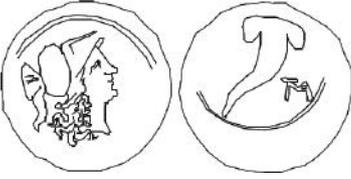
**MONETE DI MATEOLA (210-150 A.C.)
DI CUI SI IGNORA IL LUOGO DI RINVENIMENTO**

SESTANTE	
bronzo, peso: g. 5,54-1,13; diametro: mm. 17,9-14,1 D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; sopra o o; R/= Leone accovacciato a sinistra, con la testa volta frontalmente, regge con la zampa sinistra una lancia stretta tra le fauci; a destra, monogramma dell'etnico MAT.	
Rutter, <i>Historia Nummorum Italy</i> , p. 90, moneta n. 796	
Matera, Biblioteca Stigliani, collezione Onorati	
Garrucci, <i>Le monete dell'Italia antica</i> , p. 119, tav. XCV, n. 43 (la moneta è presente nella collezione privata dell'autore)	
Museo archeologico nazionale di Parma, inv. 705, cat. 29, (foto in <i>Notiziario del portale numismatico dello Stato</i> , n. 11, vol. 1, p.286)	
Sambon, pp.87-88, 1, t. XVI n. 33, g. 5,54 (incisione dell'autore in <i>Ruotolo, Corpus Nummorum Rubastinorum</i> , p. 21)	
SNG Copenhagen, <i>The Royal Collection of Coins and Medals</i> , Danish National Museum, n. 666, g. 4,56.	
Dallas, <i>Casa d'Asta Heritage World Coin Auction 387</i> , asta del 23.09.2005, lotto n.12001, g. 4,56, mm.17)	
London, <i>Casa d'Asta Classical Numismatic Group Triton V</i> , asta del 15.01.2002, lotto n. 40, g. 4,14)	

<p>Berlin, Von Sallet, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, n.1 g. 4,44 (foto t. IX, n. 126 Berlin, Von Sallet, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, n.2 g. 2,84 Berlin, Von Sallet, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, n.3 g. 3,31 Berlin, Von Sallet, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, n.4 g. 4,42</p>	
<p>London, Morcom Sylloge Nummorum Graecorum 208, g. 4,11</p>	
<p>Paris, BnF Catalogue general, g. 3,75, mm. 17 (Sylloge Nummorum Graecorum France 6.1. Italie, Étrurie-Calabre / par A.-R. Parente. - Paris, 2003, n. 1372)</p>	
<p>London, British Museum 1851,0503.63, g. 3,63</p>	
<p>SNG Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, n. 110 g. 3,62</p>	
<p>Bertolami, London asta n. 29, 22.03.2017, lotto n. 22 g. 3,26, mm. 16)</p>	
<p>New York, Casa d'Asta NYINC Signature Auction, asta del 8-9.01.2006, lotto n. 12113</p>	
<p>Numismatica Tintinna, asta elettronica n. 12 del 17.09.2011, lotto n. 7, g.3.70, diametro mm. 21,14</p>	

<p>UNCIA bronzo, peso: g. 3,24-1,1, diametro: 15-11 mm D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; sopra, o; R/= Ercole stante a destra, si appoggia alla clava, con la mano destra sulla schiena; a sinistra, monogramma dell'etnico MAT.</p>	
<p>Rutter, Historia Nummorum Italy, p. 90, moneta n. 797</p>	

<p>Museo Civico Foggia g. 3, mm. 14</p>	
<p>Garrucci, Le monete dell'Italia antica, p. 119, tav. XCV, n. 44 (la moneta è presente nella collezione privata dell'autore)</p>	
<p>Sambon, pp.87-88, 1, t. XVI n. 34, g. 5,54 (incisione dell'autore in Ruotolo, Corpus Nummorum Rubastinorum p. 21</p>	
<p>British Museum London 1851,0503.70, g. 3,24</p>	
<p>Sylloge Nummorum Graecorum Milan III, p. 66.III, g. 3,04, mm. 14</p>	
<p>Berlin, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, 5 g. 2,33 Berlin, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, 6 g. 2,73 Berlin, Beschreibung 1894, III.I, p. 195, 7 g. 2,80</p>	
<p>London, British Museum 1851,0503.70, g. 2,66</p>	
<p>Paris, BnF Catalogue general, n. 1373 g. 2,57; mm. 13, Sylloge Nummorum Graecorum France 6.1. Italie, Étrurie-Calabre / A.R. Parente. - Paris, 2003</p>	
<p>Bertolami Fine Arts, lotto 18, asta del 30.04.2017, auction 41 g. 2,56, mm. 14</p>	
<p>Classic Numismatic Group, lotto 23, asta n. 61 del 25.09.2002, g. 2.56) Classic Numismatic Group, lotto 39, asta n. 130 del 04.01.2006, g. 2.54, mm. 15)</p>	

SEMUNCIA bronzo, peso: g. 1,90-1,60; diametro: mm. 13 D/= Testa di Atena a destra, con elmo corinzio; R/= Cornucopia; a sinistra, monogramma dell'etnico MAT.	
Rutter, Historia Nummorum Italy, p. 90, moneta n. 799	
Napoli, Santangelo 1898 (attribuita a Gnathia), g. 1,60, (disegno: Garrucci, Le monete dell'Italia antica, p. 119, tav. XCV, n. 45)	
Museo civico di foggia g. 1.9, mm. 13	

SEMUNCIA bronzo, peso: g. 2,25; diametro: mm.11 D/= Testa laureata di Apollo a destra, sotto il mento, la lira; a sinistra, monogramma dell'etnico MAT; R/= Due torce decussate; sopra, stella ad otto punte; a sinistra, A ; a destra, P	
Rutter, Historia Nummorum Italy, p. 90, moneta n. 798 (UNICUM ?)	
Berlin Von Sallet, Beschreibung 1894, III.I, p. 195,8 g. 2,25	